

Cronaca

II STAGE DI ARCHIVISTICA PER OPERATORI DELLE FAMIGLIE FRANCESCANE

Roma, 19-23 novembre 2007
Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani
Pontificia Università Antonianum

Si è svolto a Roma dal 19 al 23 novembre 2007, presso la Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani della Pontificia Università *Antonianum*, il “II° Stage di Archivistica per operatori delle Famiglie Francescane”.

Anche quest'anno, il folto numero dei partecipanti, provenienti da ogni parte d'Italia e non solo, è stato sicuramente indice da un lato, di un grande successo del primo stage svoltosi l'anno scorso nello stesso periodo e dall'altro, la dimostrazione del crescente interesse specifico per l'argomento e della necessità avvertita dagli operatori, di individuare sempre di più, validi modelli di riferimento, di precisare metodi di intervento e standard descrittivi per gli archivi francescani, nella consapevolezza di rivolgere sempre maggiore attenzione ai testi e a tutti quei documenti che meglio possono far comprendere la storia francescana, la quale rientra nel più ampio discorso “storico medievale”.

Dopo la presentazione del prof. Pietro Messa, preside della Scuola, che ha sottolineato il carattere teorico e pratico del corso, con riferimento all'importanza dei documenti d'archivio, la lezione inaugurale del 19 novembre è stata tenuta dal prof. Andrea Maiarelli, docente presso l'Istituto Teologico d'Assisi.

Considerando l'archivio come fonte di documentazione per la storiografia, nonché come prodotto di un ente possessore, con un'ampia introduzione sulla necessità di distinguere il “materiale d'archivio”, nonché sulla complessità della definizione di “documento d'archivio”, il professor A. Maiarelli ha precisato le tematiche di questo secondo stage, che si è svolto in modo più ampio e dialogato rispetto al precedente, mirando ad un approccio più pratico soprattutto per ciò che concerne la schedatura, l'inventariazione e l'archiviazione dei vari e singoli documenti.

Di notevole importanza ed interesse è stato anche, durante la prima lezione, il discorso (ampliato poi nelle successive) tenuto dal

prof. Maiarelli sul riordino, giunto ormai a conclusione, dell'Archivio Storico (secc. XV-XX) della Basilica Patriarcale di Santa Maria degli Angeli in Assisi.

La giornata del 20 novembre è iniziata con la visita guidata all'Archivio Generale dei Camilliani (Ordine Ministri degli Infermi), presso la Curia Generalizia (chiesa di S. Maria Maddalena). La visita è stata condotta prevalentemente dal dott. Marco Pizzo che, insieme ad altri collaboratori, si è occupato del riordino del "centro documentario" dell'Ordine, nonché dell'antica sala capitolare, oggi trasformata in una splendida sala convegni dove si possono ammirare ed apprezzare non solo diversi dipinti che ritraggono religiosi appartenenti all'Ordine, ma anche delle teche a parete che secondo un'organizzazione museale, mostrano documenti di diverso tipo (testi antichi, fotografie e suppellettili ecclesiastiche) che ripercorrono la storia dei Camilliani.

Nel pomeriggio, la prima parte della lezione è stata tenuta dalla dott.ssa Luisa Bastiani, che con metodologia ed estrema chiarezza ha illustrato, anche graficamente, il programma CeiAR, acronimo attribuito al software proposto dalla CEI come supporto per il lavoro dell'archivista velocizzando le sue abituali attività fino a giungere all'eventuale riordino del materiale documentario. Questo software, rispondente agli standard internazionali ISAD(G) ed ISAAR(CPF), è in definitiva il progetto informatizzato di riordino ed inventariazione degli archivi ecclesiastici proposto dall'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici (UNBCE), ufficio diretto da don Stefano Russo e sorto nel 1995 al servizio della Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana. Partito nel 2004 è ormai giunto alla versione 1.4 Beta, migliorato sempre di più grazie anche al contributo dato dai suggerimenti degli utenti. La dottoressa Bastiani ha poi descritto il progetto del portale "Ecumene", finalizzato alla consultazione trasversale delle banche dati dei diversi archivi di beni culturali della Chiesa Cattolica in Italia (storico artistici, architettonici, archivistici e librari) ed ancora in fase di ulteriore sperimentazione ed elaborazione.

Il secondo giorno di lezione è stato concluso dal professor Maiarelli, che ricollegandosi a quanto esposto in precedenza dalla dott.ssa Bastiani, ha evidenziato la valenza dell'utilizzo di software come CeiAR, ma prima ancora l'importanza di una attenta pianificazione sul tipo di intervento che si dovrà effettuare sul materiale documentario. Riferendo la branca specifica dell'archivistica francescana all'ambito più generale della "scienza archivistica", il professor Maiarelli ha riproposto, inoltre, le definizioni classiche (ma non per questo sempre accettate e condivise) di "archivio", di "documento", di

“vincolo archivistico”, di “metodo storico”, rispettato ad esempio proprio da CeiAr, il concetto di archivio inteso come “bene necessario” prima che come “bene culturale con valore di fonte storica”. Evidenziando così come l’archivistica non sia una scienza dell’informazione, lo studioso ha spostato e concentrato l’attenzione sul complesso e sul vincolo archivistico piuttosto che sul valore del singolo documento e sui dati che esso fornisce. Constatando come, per il riordino degli archivi, sia necessario ricostruire fondi e serie che corrispondano ad effettivi ambiti di attività, il professore infine ha sottolineato l’opportunità di studiare e di capire a fondo l’istituzione ed il suo funzionamento, argomento ulteriormente ampliato il giorno successivo anche dal professor Buffon.

Di estremo interesse è stata la visita, nella mattinata del terzo giorno, 21 novembre, onde sottolineare lo scopo anche pratico dello stage, al Museo Francese dei Frati Minori, presso il Collegio Internazionale di San Lorenzo da Brindisi. La visita è stata guidata da un eccezionale nonché entusiasta padre Servus Gieben, uno dei massimi studiosi sull’Ordine ed esperto soprattutto sull’iconografia francescana.

Dopo una breve introduzione sulla storia del Museo Francese, padre S. Gieben ci ha condotti per le belle sale ripercorrendo la storia del francescanesimo attraverso l’arte e le arti minori. Quadri di ogni dimensione (del Domenichino, Palma il giovane ecc.) del ’600, ’700, ’800 e poi ancora vasi, calici, paliotti d’altare, stampe, maioliche, ricami ed altro ancora.

Più di settemila opere che testimoniano lo storico rilievo dell’Ordine. Interessante è stato anche constatare il grande impegno e la metodologia adottati nella musealizzazione delle opere divise per ambiti di appartenenza (sala dipinti, sala stampe, sala missioni ecc.) e suddivise secondo schemi ben precisi.

Nel pomeriggio del 21 novembre la lezione è stata suddivisa in più parti. Il primo intervento è stato del professor Giuseppe Buffon, docente di Storia Ecclesiastica alla Facoltà di Teologia che, in modo molto puntuale e preciso, ha delineato gli elementi più importanti della storia francescana che intercorrono dal conflitto ideologico fino alla separazione istituzionale (1517-1790), non solo sotto un profilo storico, ma anche organizzativo. Con riferimento alla teoria archivistica (fondante ma spesso trascurata) il professor Buffon ha argomentato sulle strutture istituzionali dei Frati Minori in epoca moderna e contemporanea, con particolare riferimento ai quadri amministrativi e legislativi, fornendo alcuni spunti storiografici nonché interessanti nozioni sul pluralismo fra i Frati Minori (due sedi ammini-

strative-ultramontani e cismontani, due Curie Generali-Roma e Madrid ecc.), e sull'organizzazione riformistica.

Estremo interesse ha poi suscitato in aula, come secondo intervento, la testimonianza di padre Narcyz Stanislaw Klimas, archivista dell'Archivio storico della Custodia di Terra Santa in San Salvatore a Gerusalemme. Egli ha spiegato la particolarità e l'eccezionalità di questo complesso documentario, e del grande progetto di riordino che sta avanzando speditamente. Tutti i documenti sono legati ad una realtà istituzionale altrettanto eccezionale e per gran parte sfuggente alle rigide strutture piramidali tipiche dell'Ordine minoritico, onde va aggiunta l'eterogeneità culturale e geografica dei numerosi conventi dipendenti dalla Custodia; realtà che costituisce, dal punto di vista strutturale, un *unicum* tutto da studiare ed una grande 'sfida' per la teoria archivistica francescana. Splendida la visione, mediante slide, di alcune lettere, particolari di fibule ed altro ancora del mondo arabo risalenti anche al XIII e XIV secolo.

La terza giornata è stata conclusa nuovamente dal professor Maiarelli che in primis ha puntualizzato l'ottimo taglio dato alla lezione precedente dal professor Buffon, adatto alla finalità del nostro corso sulla storia delle istituzioni riferita all'archivistica francescana. In secondo luogo, ha evidenziato come le strutture archivistiche minoritiche presentino un'organizzazione gerarchica piramidale che riflette l'assetto istituzionale dell'Ordine e come esse siano indirizzate ed influenzate dalla legislazione generale dell'Ordine stesso. La tripla forma di organizzazione della collettività minoritica (Convento – Provincia – Ordine) determina quindi la produzione e la conservazione documentaria, costituendo tre livelli base di sedimentazione delle carte: archivi conventuali, archivi provinciali ed archivio generale. In ultimo ha iniziato ad esporre alla platea, anche graficamente, la struttura dei fondi archivistici, argomento ripreso ed ulteriormente ampliato durante l'ultimo giorno.

Il 22 pomeriggio è stata effettuata la visita all'Archivio storico della Curia Generalizia OFM presentato dall'esperto ed entusiasta padre archivista Pedro Gil Munöz. L'incontro ha rappresentato un'occasione utile e costruttiva per verificare 'sul campo' le diverse soluzioni adottate per le numerose problematiche emergenti nelle fasi di strutturazione, riordino ed inventariazione di questo grande archivio di concentrazione. La visita è stata anche un'interessante 'lezione' di tecnologia ed edilizia archivistica, poiché le sale destinate all'archivio, da poco ristrutturare, sono state pensate per rispondere, anche 'fisicamente', alle molteplici esigenze che la conservazione e la fruizione dei documenti richiedono. Padre Munöz infine, oltre a raggua-

gliarci praticamente sull'organizzazione dell'archivio, a spiegare le varie fasi e passaggi da lui personalmente seguiti, ci ha mostrato documenti, missive del XIV e XV secolo, libri, codici ed altro ancora, veramente di rara bellezza.

L'ultima lezione, pomeriggio del 23 novembre, è stata tenuta esclusivamente dal validissimo professor Andrea Maiarelli. Trasferendo a tutti noi l'esperienza maturata con il riordino e la pubblicazione di inventari di archivi storici conventuali e provinciali quali, ad esempio, quello di San Francesco del Monte di Perugia, della Sezione Conventi chiusi della Provincia Serafica di San Francesco d'Assisi dei Frati Minori in Umbria, della Provincia di San Francesco Stimmatizzato dei Frati Minori in Toscana, il professor Maiarelli ha delineato alcune strutture-tipo che possono fungere da modello. Egli ha giustificato puntualmente le scelte operate con precisi riferimenti alla normativa, rintracciando ed estrapolando le linee guida specificatamente dettate per la produzione documentaria e la tenuta degli archivi lungo i secoli dalle Costituzioni dell'Ordine, non tralasciando però di esaminare la specificità delle diverse prassi archivistiche che spesso, discostandosi notevolmente dalle indicazioni fornite nella legislazione generale, rendono ogni archivio un *unicum*.

L'esame della struttura dell'Archivio Storico della Basilica di Santa Maria degli Angeli in Assisi ha fornito lo spunto per esaminare una delle tematiche fondanti del corso e cioè la problematica relativa ai criteri di schedatura archivistica, durante la quale il professore ha sottolineato l'importanza dell'introduzione dell'inventario, nonché il rilievo del fondo relativo alle "Sante Messe", il quale costituisce ancora un problema, poiché non esistono accurati studi che lo affrontino, in modo adeguato, dal punto di vista archivistico. Considerando la schedatura come elemento fondamentale ma non primario, il professor Maiarelli ha evidenziato, come già espresso in precedenza, che il programma di schedatura e l'adozione del software non sono scelte necessariamente preliminari, ma sono invece da compiere alla fine di un percorso logico e teorico che abbia sufficientemente chiarito la struttura di ogni archivio. Contrario ad una forma di schedatura omogenea per tutte le serie, egli ha sottolineato l'opportunità di adattare le schede – più o meno analitiche – al tipo di composizione seriale, ribadendo la differenza tra un catalogo ed un inventario ed evidenziando come una schedatura meccanica e ripetitiva, o che insista troppo sui dati forniti dal singolo documento, rischi di fagocitare il mestiere dell'archivista.

Le numerose difficoltà incontrate quotidianamente dagli operatori per la mancanza di normalizzazione e di pratiche uniformi in ambito archivistico francescano sono emerse chiaramente nella fase di dibattito.

Dopo la testimonianza delle dottoresse Tiziana Nandesi e Valeria Vestrelli che si sono occupate del riordino di alcuni “fondi personali”, argomento che si intenderà affrontare con grande interesse il prossimo anno, con la necessità di trasmettere sempre maggiori competenze ed approfondimenti, a chi cura gli archivi francescani, si è concluso così il secondo stage in attesa della terza edizione programmata sempre presso la Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani dal 17 al 21 novembre 2008.

Dott.ssa MARIAVINCENZA RONCHI